– Paesi Bassi

La collaborazione con il collaterale della "*Dutch National Police*" e con il "*Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine*" (FIOD) è stata rafforzata negli ultimi anni anche grazie alla recente adesione alla *Rete Europea Antimafia "Operational Network@ON"*, promossa dalla DIA.

Le attività investigative indicano come il territorio olandese ed in particolare lo scalo internazionale di Rotterdam siano sfruttati per il traffico internazionale di stupefacenti.

Nel 2015 sono state condotte dalle Autorità italiane ed olandesi due importanti indagini che hanno fatto luce su una fitta rete d'interessi e attività imprenditoriali di matrice *'ndranghetista*, utilizzate come copertura per il traffico di stupefacenti e per il riciclaggio di capitali illeciti: si tratta delle operazioni "*Acero Connection*" e "*Krupy*" per il versante italiano, e "*Levinius*" per quello olandese, che hanno coinvolto le *cosche* COMMISSO di Siderno e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica.

Sempre in tale contesto, si segnala che a giugno 2017, presso l'aeroporto di San Paolo (Brasile) è stato tratto in arresto un esponente di spicco della *famiglia* Crupi, affiliata ai COMMISSO di Siderno (RC), che si era trasferito da Aalsmeer (Olanda) a Caracas (Venezuela), ove, secondo gli investigatori, avrebbe continuato a coordinare acquisti e traffici di droga.

L'interesse della criminalità transnazionale e della *'ndrangheta* per il territorio olandese risulta confermato anche altre operazioni di polizia.

Ad ottobre 2017, il Tribunale di Milano ha pronunciato una sentenza di condanna[1000] a carico di alcuni esponenti della cosca *'ndranghetista* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC), arrestati nell'ambito dell'operazione "*Mar Jonio*" dalla Procura di Milano[1001], per associazione finalizzata al traffico di cocaina, proveniente dal Brasile e dall'Olanda.

A novembre 2017 si è conclusa un'importante operazione antidroga, coordinate dalla Procura della Repubblica di Firenze - Direzione Distrettuale Antimafia, in sinergia con l'Autorità giudiziaria olandese, che è stata sviluppata avvalendosi del lavoro di una *Squadra investigativa comune*, operativa tra l'Italia Amsterdam e Rotterdam (NL). Gli investigatori della polizia olandese e della polizia di Firenze hanno arrestato 7 persone (6 cittadini albanesi ed una cittadina polacca), ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di traffico internazionale di stupefacenti importata dal Sud America, detenzione abusiva di armi da fuoco e da guerra e riciclaggio di denaro. Sono stati,

[1000] Sentenza n. n. 17/2028 del 6 ottobre 2017 (p.p. 51299/11 RGNR e 22604/17 RG GIP).

[1001] OCCC emessa il 4 aprile 2016 dal Tribunale di Milano (p.p. 51299/11 RGNR e 11678/11 RG GIP).

inoltre, sequestrati 4 milioni di euro in contanti, una tonnellata di sostanze stupefacenti, armi automatiche, numerose autovetture ed immobili in Olanda.

L'Olanda, parimenti ad altri Paesi confinanti, si conferma anche come luogo di rifugio per i latitanti di *'ndrangheta*, tra i quali si richiama un esponente della *cosca* BELLOCCO, arrestato a settembre 2017 ad Amsterdam (Olanda).

Anche i sodalizi legati alla *camorra*[1002] sono attivi nel territorio olandese nel traffico di stupefacenti, nonché nella vendita di merci contraffatti e nella gestione di case da gioco potendo contare su propri referenti stanziati sul posto.

Nel semestre in esame, a conferma dell'interesse dei *clan* campani verso il fenomeno del narcotraffico, si evidenzia un'operazione di servizio conclusa il 19 gennaio 2018[1003], che ha fatto emergere l'esistenza di una organizzazione - con base operativa a Terzigno (NA) - dedita all'acquisto di grosse partite di cocaina ed *hashish* dall'Olanda.

Analogamente, un'altra operazione di polizia[1004], eseguita a Napoli il 20 febbraio 2018, ha documentato l'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, in prevalenza cocaina, direttamente dalla Colombia e dall'Olanda, destinati al mercato del capoluogo partenopeo e di altre regioni italiane, in particolare Toscana e Lazio. Un'ulteriore, significativa operazione è quella denominata "*Cuba Libre*"[1005], eseguita il 19 aprile 2018 dai Carabinieri di Napoli, che ha sgominato un vasto traffico di droga (cocaina e *hashish*) gestito dai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA), destinata alla Campania e proveniente dalla Colombia, attraverso l'Olanda.

Da segnalare, infine, l'arresto[1006] eseguito l'8 febbraio 2018, ad Amsterdam, di un elemento di spicco, latitante da 3 anni, di un *clan* di Torre Annunziata (NA), accusato di traffico internazionale di stupefacenti per conto dei sodalizi criminali della provincia di Napoli.

[1002] Si segnala la presenza dei clan La Torre, Polverino, Gionta, Gallo, Sarno, Di Lauro, l'Alleanza di Secondigliano e gli Scissionisti.

[1003] OCCC n. 15/18 emessa il 9 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 33594/16 RGNR e 14862/17 RGIP).

[1004] OCCC n. 7/18 emessa il 5 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 13059/15 RGNR e 6267/17 RG GIP).

[1005] P.p. n. 22272/13 RGNR e 18518/16 RG GIP, concluso con OCC n. 21/2018 emesso dal GIP del Tribunale di Napoli.

[1006] N. 327/2015 SIEP emesso in data 12 marzo 2015 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

— Svizzera

La Svizzera risulta segnata da forme di criminalità finanziaria interessate a riciclare i proventi illeciti derivanti, in larga parte, da reati commessi al di fuori della Confederazione.

L'attività di cooperazione con l'Italia si realizza, innanzitutto, attraverso l'interscambio informativo previsto dal "*Protocollo d'intesa del 23 febbraio 2015, fra Italia e Svizzera, in materia fiscale*".

L'attenzione delle autorità elvetiche, inoltre, appare focalizzata sul settore bancario e della gestione patrimoniale. In proposito, l'"*Ufficio per le Comunicazioni in Materia di Riciclaggio*" della Confederazione riceve, analizza ed eventualmente trasmette alle autorità inquirenti, le segnalazioni sospette inviate dagli intermediari finanziari.

Sul piano investigativo si segnala che il 17 aprile 2018, i Carabinieri hanno individuato, in Svizzera, beni per 700 mila euro, riconducibili ad un sodale di rilievo defunto dei FARAO-MARINCOLA, tra cui anche un dipinto della scuola del Caravaggio.

— Germania

La presenza delle mafie di matrice italiana nel territorio tedesco è un dato confermato non solo dal *Bundeskriminalamt* (BKA) a livello federale, ma anche dalle numerose indagini svolte nel tempo dalle Forze di polizia italiane, in collaborazione con quelle tedesche.

In Germania sono attivi anche altri gruppi criminali originari dei Paesi dell'Est e Medio Orientali.

Allo stato attuale la maggior organizzazione criminale di matrice italiana presente è la *'ndrangheta*, che nel corso degli anni ha realizzato strutture analoghe a quelle calabresi, dalle quali dipendono in modo simbiotico. Infatti, nell'operazione di polizia denominata "*RHEINBRUCKE*"[1007], è emerso come alcuni componenti delle *cosca* di Fabrizia (VV) avessero costituito, dei locali anche in territorio tedesco.

La *'ndrangheta* in Germania è dedita in particolare ad attività di riciclaggio attraverso acquisizioni di esercizi commerciali e beni immobili, con affiliati riconducibili principalmente ai *clan* ROMEO-PELLE-VOTTARI E NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC), implicati per i noti fatti delittuosi di Duisburg del 2007. A questi si affian-

[1007] Per quanto attiene all'esportazione del modello *'ndranghetistico* in Germania sono emerse conferme all'esito dell'operazione RHEINBRUCKE, grazie alla quale sono stati individuati alcuni componenti delle *cosca* di Fabrizia (VV) che avevano costituito in territorio tedesco una vera e propria articolazione territoriale denominato "*locale*". Le indagini hanno consentito, altresì, di individuare altre persone inserite in un contesto di *'ndrangheta*, appartenenti alla "Società di Singen" ed al contempo di accertare l'esistenza di altre "*locali*" omologhe nelle città tedesche di Rielasingen, Ravensburg ed Engen, e di approfondire il rapporto che lega tali strutture con la *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. La predetta indagine, costituisce lo sviluppo dell'operazione "*Helvetia*" che ha fatto luce sulla presenza di alcuni esponenti della 'ndrangheta in Svizzera.

cano i PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), attivi soprattutto nelle Aree Sud Occidentali, come i Länder della Renania Settentrionale-Westfalia, della Baviera, del Baden-Württemberg e dell'Assia.

In Renania, a Moers, nel dicembre 2017, dopo 5 anni di latitanza è stato arrestato un latitante legato alla *'ndrina* PELLE-*Vancheddi* di San Luca (RC), il cui nome era già emerso proprio nel caso delle indagini sulla nota strage di Duisburg.

Recentemente, a gennaio 2018, anche la *'ndrangheta* crotonese è stata oggetto di una operazione di polizia italiana in collaborazione con quella tedesca, che ha colpito la *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), con ramificazioni nei Länder dell'Assia e del Baden-Württemberg, per il reinvestimento di capitali illeciti.

Il 13 febbraio 2018, a Monaco di Baviera, la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia Tedesca, unitamente all'Arma dei carabinieri ed al Servizio per la Cooperazione Internazionale - S.i.Re.n.e., ha catturato un esponente della *cosca* GALLICO di Palmi, ricercato dall'ottobre 2017.

Il 12 marzo successivo, a Saarbrucken, città della Saar, Land sud-occidentale al confine con la Francia, è stato arrestato per associazione di tipo mafioso un altro ricercato, ritenuto il reggente della menzionata cosca GALLICO, latitante dal 2013 ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno.

Per quanto attiene al mercato del traffico internazionale degli stupefacenti, il territorio tedesco risulta di notevole importanza per le *cosche* calabresi, grazie all'utilizzo del porto di Amburgo, uno degli scali portuali più importanti d'Europa, e alla posizione geografica della Germania, che confina con l'Olanda, altro punto di approdo degli stupefacenti provenienti dal Sud America.

I sodalizi calabresi avrebbero sviluppato interessi e proiezioni anche verso i Länder della Turingia e della Sassonia, per sfruttare, congiuntamente alle agguerrite organizzazioni dei paesi dell'Est, le opportunità economiche derivanti dalle difficili condizioni socio-economiche connesse alla riunificazione nazionale degli anni '90, attraverso consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari.

Anche le famiglie di *cosa nostra* siciliana, nel corso del tempo, avrebbero cercato di radicarsi nel territorio tedesco, dedicandosi ad attività legate al traffico degli stupefacenti, nonché al reimpiego di capitali nell'economia legale. Si tratta di un *modus operandi* praticato in Sicilia, che predilige la strategia dell'inabissamento.

In più occasioni, nel corso di attività di indagine volte alla ricerca di latitanti, è emersa la presenza di soggetti, residenti in Germania, originari della provincie di Gela, Agrigento e Catania, nonché del comune di Partinico (PA), in particolare nei Länder ad ovest ed a sud del Paese, come il Baden-Wurttemberg, la Baviera e la Renania Settentrionale-Westfalia e l'Assia.

Una conferma, in tal senso, viene dalle operazioni "*Cinisaro*" e "*Meltemi*", del 2017, coordinate dalla DDA di Palermo e condotte dalle Forze di polizia italiane in collaborazione con la Polizia tedesca (*LKA* del Länder del Baden-Württemberg)[1008].

A conclusione delle indagini sono stati arrestati 19 soggetti, di nazionalità italiana e colombiana, a vario titolo indagati per reati in materia di stupefacenti, aggravati dalla transnazionalità. Tra gli altri è risultato implicato un imprenditore palermitano, pluripregiudicato, con interessi economici nel settore della ristorazione nella città tedesca di Villigen.

Grazie all'operazione denominata "*Druso - Extra Fines*"[1009], è stato, invece, possibile colpire le proiezioni del *clan* RINZIVILLO di Gela (CL) sul Lazio, sulla Lombardia ed in Germania. In questo contesto, *Cosa nostra* avrebbe dato vita ad una cellula criminale operante nelle città di Karlsruhe e di Colonia, nei Länder di Baden-Wüttemberg e della Renania Settentrionale-Westfalia, individuando in un soggetto insospettabile, di origini gelesi, il nuovo luogotenente cui demandare l'organizzazione del traffico di droga e la realizzazione di articolati investimenti nei settori delle costruzioni e alimentare.

Significativi, da ultimo, anche gli arresti eseguiti a seguito di Mandato di Arresto Europeo (MAE) - emesso dalla DDA di Catania - di due ricercati, ritenuti affiliati al *clan* SCALISI, locale proiezione della *famiglia* LAUDANI di Catania, il primo consegnato in Italia a febbraio 2018[1010]ed il secondo tratto in arresto a maggio 2018[1011].

Un terzo arresto[1012] è stato eseguito, sempre a maggio, a Colonia, nei confronti di un elemento ritenuto appartenente al *clan* Santangelo, alleato della *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA- ERCOLANO.

In merito alla criminalità campana, a Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte è stata segnalata la presenza di personaggi collegati a *clan* camorristi, le cui principali attività illecite sono legate alla vendita, al commercio

[1008] Il 13 settembre 2017, nell'ambito delle operazioni "*Cinisaro*" e "*Meltemi*", la Guardia di finanza, in collaborazione con la Polizia tedesca del LKA del Länder del Baden-Württemberg, ha eseguito 19 misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità italiana e colombiana, a vario titolo indagati per reati in materia di sostanze stupefacenti aggravati dalla transnazionalità.

[1009] L'OCCC emessa il 4 ottobre 2017 dai GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP) e OCCC emessa nella stessa data dal Tribunale di Roma (p.p. 32692/2015 RGPM e 28476/2016 RG GIP) nei confronti di 31 soggetti, tre dei quali dimoranti in Germania, ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Roma in collaborazione con la Polizia Criminale tedesca.

[1010] Il **20 febbraio 2018** dalla Germania un presunto affiliato alla mafia siciliana è stato consegnato in Italia in esecuzione di un mandato d'arresto europeo

[1011] Il **7 Maggio 2018** a Biebesheim (Assia) un presunto appartenente al *clan* Scalisi, articolazione della *famiglia* mafiosa Laudani di Catania, è stato tratto in arresto in esecuzione di un mandato di arresto europeo. Lo stesso era latitante dal 2017, quando l'AG di Catania, nell'ambito dell'operazione "*Illegal duty*", aveva emesso nei suoi confronti un provvedimento restrittivo in quanto ritenuto responsabile di associazione mafiosa.

[1012] Il **5 Maggio 2018**, a Colonia, un presunto esponente del clan Santangelo, alleato della *famiglia* catanese SANTAPAOLA - ERCOLANO, di Catania, è stato tratto in arresto in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

di marchi e di merci contraffatte, alla gestione dei relativi magazzini di stoccaggio, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (TLE), al traffico di stupefacenti e di veicoli, oltre a truffe alle agenzie di noleggio.

Nel corso del semestre, il 15 giugno 2018, su input della polizia italiana, in cooperazione con quella tedesca, è stato estradato dalla Germania un giovane affiliato del *clan* napoletano MAZZARELLA, ricercato per associazione di tipo mafioso.

Anche la criminalità organizzata pugliese fa registrare la presenza di alcuni affiliati nei Länder del Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wuttemberg, Baviera e Assia, dediti a varie attività delittuose, in particolare al traffico di stupefacenti. In tale contesto si segnala l'arresto a Monaco di Baviera, nel dicembre 2015, di un latitante[1013], riconducibile ad un *clan* di Squinzano (LE) della *Sacra Corona Unita*, emerso nell'ambito operazione denominata "*Vortice Dejavù*".

I proficui scambi info-operativi con il collaterale tedesco e in particolare con il *Bundeskriminalamt* (BKA), hanno permesso di sviluppare sinergie comuni, tali da costituire un vero e proprio modello di collaborazione, sperimentato anche con Forze di polizia di altri Paesi europei.

Durante il periodo in esame, l'attività di cooperazione bilaterale è proseguita in maniera proficua ed ha permesso di poter sviluppare una positiva attività investigativa nei confronti di soggetti appartenenti o sospettati di appartenere alla *'ndrangheta*, nonché di avviare ulteriori progetti comuni.

– Austria

La collaborazione bilaterale con il *BK* austriaco - Reparto Criminalità Organizzata - si sviluppa sia attraverso riunioni periodiche su casi operativi, sia a livello di analisi criminale attraverso i lavori della "*Task Force italo – austriaca*", istituita in ambito Dipartimentale.

Sebbene in Austria non si registrino presenze radicate di organizzazioni criminali di matrice italiana, il territorio assume una valenza strategica in quanto possibile punto di passaggio della rotta balcanica, sfruttata da diversi *gruppi* criminali dei Paesi dell'Est e di origine turca, dediti in particolare al traffico internazionale di stupefacenti ed al riciclaggio.

Per quanto attiene alle indagini sulla *'ndrangheta*, vale la pena di richiamare l'operazione "*Due Torri connection*",

[1013] A seguito dell'operazione "*Deja Vu*", coordinata nel novembre 2014 dalla DDA di Lecce, con l'esecuzione, da parte del locale Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, di un provvedimento restrittivo a carico di 26 indagati per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti ed altro.

che nel 2011 ha portato all'arresto[1014] di 14 persone tra Italia, Graz (Austria) e Spagna, tutte accusate di associazione a delinquere finalizzata ad un traffico di cocaina tra Europa e America Latina, facente capo al *clan* Mancuso di Limbadi (VV).

Con l'operazione "*Total Reset*" del 2015 si è giunti alla confisca di una villa di pregio nel comune di Baden bei Wien, nella disponibilità di elementi appartenenti alla *'ndrina* della Piana di Gioia Tauro. Le indagini avevano dimostrato come le cosche, avvalendosi di prestanome che si erano trasferiti in territorio austriaco, fossero riuscite ad investire, anche in questo Paese, i proventi delle attività illegali.

Una conferma, in tal senso, viene anche dalla citata operazione "*Gambling*" sempre del 2015, che ha fatto luce sugli interessi della *'ndrangheta* nel settore delle scommesse e dei giochi *on line*. In tale contesto sono risultati, infatti, coinvolti elementi facenti capo alla *cosca* reggina TEGANO ed è stato accertato l'utilizzo di società di comodo con sede anche in Austria.

Nel 2018 si sono concluse 2 indagini, curate rispettivamente dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria e di Palermo.

La prima, denominata "*Martingala*"[1015], ha portato all'arresto di 27 soggetti collegati *cosche* NIRTA-BARBARO, responsabili di associazione di tipo mafioso e di reati finanziari, tra cui riciclaggio, auto riciclaggio e reimpiego di denaro. Il sodalizio, attraverso l'impiego di società "cartiere" con sede in diversi Paesi UE, segnatamente Austria, Croazia, Slovenia e Romania, aveva realizzato un sistema con il quale venivano realizzate fittizie operazioni commerciali.

L'altra operazione della DDA di Palermo, condotta nei confronti della criminalità organizzata siciliana e denominata "*Game Over*"[1016], ha portato all'arresto di 30 soggetti collegati alla *famiglia* di Partinico, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e riciclaggio. Anche in questo caso, è stata colpita una rete di agenzie di scommesse abusive, che riciclava denaro proveniente dal gioco illecito, attraverso società con sede all'estero, ivi compresa l'Austria.

Il collaterale organismo austriaco si è confermato *partner* particolarmente attento, anche sotto il profilo preventivo, ad intercettare eventuali forme di inquinamento dell'economia legale, da parte della criminalità organizzata transnazionale.

[1014] Disposto dal Tribunale di Bologna (p.p. 12167/10 RGNR e 2723/11 RG GIP) eseguito il 17 luglio 2011.

[1015] Già segnalata nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria. Fermo di indiziato di reato emesso dalla DDA di Reggio Calabria (p.p. 5644/2013 RGNR), eseguito il **19 febbraio 2018** dal Centro Operativo DIA e dalla Guardia di finanza.

[1016] OCC emessa il 26 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 22264/13 RGNR e 13079/13 RG GIP) eseguito il **1° febbraio 2018** dalla Polizia di Stato, nei confronti di 30 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili, dei reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, auto riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse ed alla truffa ai danni dello Stato, reati concernenti le sostante stupefacenti.

– Slovacchia

La tendenza da parte dell'organizzazione calabrese ad espandersi verso i Paesi dell'Est Europa, va letta come l'applicazione concreta di un *modus operandi* che vede proiettare le *cosche* lì dove l'utilità marginale è più alta e il ritorno dell'investimento più vantaggioso.

È il caso della Repubblica Slovacca, in cui le mire espansionistiche della *'ndrangheta* si sono rese evidenti proprio nel semestre.

Significativo, infatti, è quanto emerso dalle investigazioni avviate a seguito dell'omicidio del giovane *reporter* slovacco Jan KUCIAK e della sua compagna, avvenuto alla fine di febbraio, nei dintorni di Bratislava. Le indagini hanno fatto luce sugli interessi delle *cosche* verso i fondi europei per l'agricoltura, assegnati in quello Stato.

Già nel 2013, la DIA aveva avviato uno scambio informativo con i collaterali slovacchi, tuttora proficuo, in merito alla presenza di soggetti collegati alla *'ndrangheta*, con interessi economici sul territorio.

– Albania

L'Albania produce ed esporta una quantità notevole di *marijuana*, destinata soprattutto all'Europa, risultando, al contempo, Paese di transito per l'*eroina* proveniente dall'Asia centrale e dall'Afghanistan (c.d. *rotta balcanica*).

Numerosi sono i soggetti di origine albanese - ormai stabilmente radicati sul territorio italiano e perlopiù nel Salento - esperti nel trasportare, via mare, a bordo di imbarcazioni veloci, i carichi di *marijuana* dall'Albania, destinati alle piazze di spaccio di diverse regioni d'Italia[1017] e soprattutto della Puglia[1018].

Le attività di contrasto degli ultimi anni evidenziano come il crimine albanese intrattenga proficui rapporti di collaborazione, nel settore degli stupefacenti, anche con i sodalizi mafiosi italiani: con i *clan* pugliesi innanzitutto, cui si affiancano le *cosche* calabresi.

Diverse le operazioni di servizio concluse nel semestre che attestano queste sinergie criminali.

[1017] Roma, **16 febbraio 2018:** I Carabinieri hanno tratto in arresto tre corrieri della droga, un brindisino e due albanesi, con 178 chili di marijuana in macchina, destinata a rifornire i pusher della capitale.

[1018] Melendugno (LE), 31 dicembre 2017 - 1° gennaio 2018: la Guardia di finanza procedeva ad un maxi sequestro di *marijuana*, a poche miglia dalla costa salentina. Veniva bloccato un gommone carico di *marijuana* e all'esito della perquisizione del natante venivano sequestrati 1.700 kg di marijuana confezionata in 76 colli ed un fucile mitragliatore tipo *kalashnikov* con due caricatori e 60 proiettili. Arrestati tre scafisti albanesi.
Melendugno (LE), 16 gennaio 2018: I Carabinieri hanno arrestato, sulla costa, due narcotrafficanti albanesi mentre cercavano di nascondere tra la vegetazione 200 chilogrammi di marijuana.
Marina di San Cataldo (LE), 25 marzo 2018: la Guardia di finanza ha tratto in arresto due narcotrafficanti albanesi. Il gommone partito dall'Albania era diretto sulla costa salentina e trasportava 515 kg di *marijuana*, sottoposti a sequestro.

Tra le più significative si richiama, in primo luogo, l'operazione "*Stammer 2 - Melina*"[1019], eseguita dalla Guardia di finanza il 1° marzo 2018.

L'ordine di custodia cautelare, emesso dalla Procura di Catanzaro, ha colpito 46 soggetti, responsabili dell'importazione di circa 5 tonnellate di *marijuana* dall'Albania.

L'operazione nasce da uno stralcio dell'operazione "*Stammer*", con cui erano state già colpite, lo scorso anno, diverse '*ndrine* del vibonese impegnate nel *business* della cocaina, documentandone l'ingresso in affari con i narcos albanesi, partner di provata efficienza.

Il 14 marzo 2018, la DIA ha eseguito un'operazione, denominata "*Shefi*", che ha confermato, ancora una volta, le connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi e pugliesi, acclarate anche attraverso il ricorso alle *Squadre Investigative Comuni*.

A conclusione dell'indagine è stata eseguita in Italia, Albania e Romania una misura cautelare[1020] nei confronti di 43 soggetti italiani e albanesi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, sull'asse Albania-Puglia, destinati all'approvvigionamento dell'intero territorio nazionale. L'inchiesta ha confermato come le coste pugliesi rappresentino uno dei principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove verrebbe poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, verso quelli del nord Italia e all'estero.

L'esecuzione di tale importante operazione è stata possibile anche grazie alla cooperazione promossa da EUROJUST.

Il 4 giugno, con l'operazione "*Bogotà*", ancora la Guardia di finanza ha colpito[1021] vari gruppi criminali, pugliesi, che si rifornivano di cocaina in Belgio e di *marijuana* e *hashish* in Albania.

Il problema delle piantagioni in Albania ha portato all'avvio del «Piano Nazionale anti-cannabis[1022]» (ACNP) operativo per il triennio 2018-2020.

In tale ambito, per l'identificazione degli appezzamenti coltivati e per la lotta contro la coltivazione di piante, le autorità albanesi hanno richiesto l'ausilio anche di esperti della Polizia italiana, che effettuano il monitoraggio aereo delle aree, con elicotteri e droni.

[1019] P.p. 3285/2017 RGNR DDA e 4238/2017 RG GIP di Catanzaro.

[1020] OCC n. 10000/17 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018**.

[1021] OCC n. 57/18 emessa il 28 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Lecce (p.p. 11670/14 RGNR e 6941/15 RG GIP).

[1022] Approvato dalla Decisione com. n. 313 del 31 maggio 2018 su un emendamento alla Decisione com. n. 248 del 29 marzo 2017.

– Romania

Dalla caduta del muro di Berlino, alcuni Paesi dell'Est, tra cui la Romania, hanno visto crescere, in maniera significativa, la presenza di organizzazioni criminali di matrice italiana, prima fra tutte quella *'ndranghetista*, dedita particolarmente ad attività di riciclaggio e al traffico di sostanze stupefacenti. Sono infatti sempre maggiori le attività rogatoriali con il Paese in parola.

Il territorio, oltre ad essere interessato dai traffici di stupefacenti della "rotta balcanica", è diventato anche area di attrazione dei traffici illeciti di rifiuti[1023].

Le connessioni della criminalità italiana con la Romania sono state confermate anche da alcune operazioni concluse nel semestre.

Per quanto attiene alla *'ndrangheta*, nel mese di febbraio 2018, ad Alba Iulia (Romania), la Direzione delle Investigazioni Criminali della Polizia rumena, con il supporto investigativo dei Carabinieri e del Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia S.i.Re.n.e., ha catturato il latitante ARIGANELLO Pasqualino (cl. 1956), contiguo alla *cosca* PESCE, ricercato dal 2011.

Il 16 maggio 2018[1024], la Guardia di finanza ha scoperto un *sodalizio* legato alla *'ndrangheta* reggina, che operava tra l'Italia e la Romania, disponendo di società fittizie, cosiddette "cartiere", che venivano utilizzate per riciclare denaro in imprese del settore della ristorazione e dello smaltimento dei rifiuti.

Con riferimento alla criminalità campana, un'indagine conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di novembre del 2017, ha fatto luce sulle attività di un'organizzazione criminale campana, dedita alla falsificazione di euro ed alla loro messa in circolazione nel territorio italiano e dell'Unione Europea, con basi operative sia in Italia che in Romania. Il *sodalizio*, utilizzando cittadini di origine campana, residenti in Romania e titolari di regolari attività tipografiche in quello Stato, avevano delocalizzato la produzione di banconote contraffatte[1025].

[1023] *Transcrime "Dai mercati illeciti all'economia legale: il portafoglio della criminalità organizzata in Europa" – Rapporto finale del Progetto OCP Organised crime Portfolio 2015.*

[1024] P.p.17588/16 DDA di Milano.

[1025] Ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Napoli eseguita dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Napoli e dal nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza di Roma che ha disposto misure cautelari personali nei confronti di 13 persone (otto arresti domiciliari, tre obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria e due divieti di dimora), ritenute responsabili a vario titolo, tra l'altro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e alla commercializzazione di banconote contraffatte. Nel corso dell'attività investigativa, sono state scoperte 3 stamperie clandestine (di cui una in Romania), complete di macchinari e strumentazione per la produzione di banconote false, sono stati sottoposti a sequestro oltre 28 milioni di euro di banconote contraffatte (in specie, 939.775 banconote contraffatte da 10, 20 e 50 euro) I sofisticati macchinari off set sequestrati nelle stamperie si sono dimostrati altamente performanti e gli accertamenti effettuati sulle banconote hanno permesso di constatarne la pregevole fattura, in grado di ingannare facilmente chiunque ne fosse venuto in possesso. I provvedimenti hanno riguardato tutti i componenti della filiera criminale, dagli stampatori ai corrieri e anche ai «rappresentanti» che procacciavano i clienti a cui cedere euro falsificati.

Nel mese di aprile del 2018, nell'ambito dell'operazione "*Nuova Transilvania*"[1026], la DIA di Napoli ha arrestato, per associazione di tipo mafioso, due fratelli della provincia di Caserta, ritenuti contigui alla *fazione* ZAGARIA del *clan* dei CASALESI. Le indagini, svolte in stretta collaborazione con la Polizia romena, hanno permesso di individuare e sequestrare a Pitesti (Romania) un imponente patrimonio societario ed immobiliare, del valore di circa 250 milioni di euro, composto da imprese di costruzione, centri benessere e diverse centinaia di appartamenti.

Oltre alle organizzazioni mafiose, anche altri *gruppi* criminali hanno stretto sinergie con sodalizi romeni. Nel mese di marzo 2018, nell'ambito dell'operazione "*Bruno*"[1027], la Polizia Postale e delle Comunicazioni, con la collaborazione di EUROPOL, EUROJUST e della Polizia romena, ha eseguito una misura cautelare tra l'Italia e la Romania nei confronti di 20 soggetti, componenti di un sodalizio specializzato in sofisticate frodi informatiche bancarie, ai danni di possessori di carte di pagamento e di titolari di conti correnti "*on line*".

– Malta

Malta, per la sua posizione geografica al centro del Mediterraneo, oltre a collocarsi nel mezzo della rotta dello sfruttamento dei flussi migratori dal Nord Africa, assume una "importanza strategica" per le organizzazioni criminali.

La "*Commissione Parlamentare Antimafia*» della XVII Legislatura, il 23 e 24 ottobre 2017 si è, infatti, recata a Malta[1028], per fortificare la collaborazione internazionale nel contrasto delle attività criminali sviluppate in quel Paese dai sodalizi mafiosi di origine italiana, con particolare riferimento al narcotraffico ed al riciclaggio dei capitali.

L'isola risulta, inoltre, crocevia di diversi traffici illeciti internazionali[1029], come nel caso dei prodotti petroliferi provenienti dalle aree di conflitto del Medio Oriente.

[1026] OCC n. 143/18 emessa il 26 marzo 2018 dal GIP del Tribunale Napoli (p.p. 13200/14 RGNR e 9748/15 RG GIP), eseguita il **12 aprile 2018**.

[1027] P.p. 40703/2016 RGNR e 34659/2016 RG GIP del Tribunale di Milano.

[1028] Si legge nella citata Relazione Conclusiva approvata dalla "*Commissione parlamentare Antimafia*" il 7 febbraio 2018: come "*...Grazie alla vicinanza geografica alla penisola, Malta è un naturale territorio di espansione per le mafie italiane, sempre pronte a sfruttare non solo le opportunità criminali ma anche quelle legali, quali ad esempio, la predisposizione di un determinato Paese di una legislazione favorevole per il rilancio di un settore economico. La presidente della Commissione antimafia ha così ricordato il notevole contributo al PIL maltese offerto da un settore fortemente sviluppato sull'Isola ed ancora in espansione, come quello del gaming e delle scommesse online. Ha segnalato che, sulla base di quanto appreso dalla Commissione nel corso delle sue inchieste, molti gestori di tali siti e società maltesi sono risultati appartenenti a organizzazione mafiose. Così pure desta preoccupazione quanto riferito dalle Forze di polizia italiane sulle peculiarità del mercato illecito degli stupefacenti nell'Isola, caratterizzato da prezzi più bassi rispetto a quelli registrati in altre Paesi d'Europa....*".

[1029] "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", Relazione Conclusiva n. 38 del 7 febbraio 2018 - resoconto della visita a Malta del 23-24 ottobre 2017.

Emblematica, in proposito, l'operazione "*Dirty Oil*", conclusa nell'ottobre 2017 dalla Guardia di finanza di Catania, che ha sgominato un'associazione per delinquere internazionale operante tra Italia, Libia e Malta, dedita al riciclaggio di prodotti petroliferi illecitamente asportati dalla raffineria libica di Zawyia e destinati ad essere immessi nel mercato italiano, dopo essere transitati per Malta. All'associazione criminale partecipavano, oltre ad un soggetto ritenuto vicino alla *famiglia* dei SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, anche alcuni cittadini maltesi, che avevano il compito di curare il trasporto via mare, gestendo, al contempo, il reticolo di società commerciali coinvolte nel *business*. Il carburante giungeva al porto di Augusta mediante l'utilizzo di navi "*fantasma*" - così definite in ragione del fatto che veniva disattivato il sistema di geo-localizzazione durante la navigazione - per poi essere dirottato verso i centri di smistamento della Sicilia.

Malta, oltre ad essere stata utilizzata come luogo di rifugio di alcuni latitanti[1030], grazie ad un regime fiscale agevolato è ormai considerata un "*hub europeo del gambling*", che vede la presenza di molti soggetti stranieri con forti interessi nell'isola.

Sotto questo profilo, appare evidente come sia cresciuto l'interesse verso Malta della criminalità italiana e, nello specifico, di quella di matrice calabrese interessata alle attività di riciclaggio, in particolare, appunto, attraverso il gioco d'azzardo, anche *online*. È quanto si è, da ultimo, riscontrato nell'ambito dell'operazione "*Jonny*" del 2017, dove la *cosca* ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), attraverso la gestione di centri scommesse tra Crotone e Catanzaro, si era inserita nel giro delle scommesse utilizzando una società maltese, attiva in Italia con oltre 500 agenzie e con ramificazioni in tutto il mondo.

Con un'altra operazione, denominata "*Doppio Jack*" e conclusa sempre nel 2017[1031], è stato possibile disarticolare un'associazione che, attraverso l'utilizzo di una società e di un *server* ubicato a Malta, controllava il gioco *on-line* in Toscana, Lazio, Veneto, Marche e Emilia Romagna. L'attività ha portato all'arresto di 7 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco d'azzardo e truffa ed al sequestro di beni di quasi 9 milioni di euro.

Nel semestre in esame, è stata scoperta un'organizzazione che gestiva una rete di agenzie di scommesse, capeggiata da un personaggio definito il "*re delle scommesse online*", a seguito dell'inchiesta "*Game Over*", coordinata

[1030] Si ricorda l'arresto, nel 2014, del reggente del *clan* NARDO di Siracusa - all'epoca inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi - condannato all'ergastolo per associazione di tipo mafioso ed omicidio. Nel 2016 è stata individuata a Malta una donna, referente di un gruppo camorristico, contiguo al *clan* dei CASALESI di Casal di Principe (CE), operante in Veneto ed in altre regioni del Nord, sulla quale pendeva una condanna definitiva emessa nell'ambito dell'operazione "*Serpe*", condotta dalla DIA di Padova.

[1031] "*Doppio Jack*" conclusasi alla fine del 2017 della Guardia di finanza di Firenze, coordinata dalla Procura del capoluogo toscano, attraverso la quale è stata disarticolata un'associazione criminosa che attraverso l'utilizzo di una società e un server presente a Malta controllava il gioco on-line in Toscana, Lazio, Veneto, Marche e Emilia Romagna.

dalla Procura palermitana. L'indagine ha portato all'arresto di 30 soggetti, accusati di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla raccolta abusiva di scommesse, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, truffa ai danni dello Stato ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Tra le persone coinvolte vi era un ricercato - nei cui confronti la polizia maltese ha eseguito, a marzo 2018, un mandato di arresto europeo su richiesta italiana - ritenuto il referente aziendale degli indagati nell'isola maltese, in quanto ricopriva incarichi amministrativi in due società di quel Paese[1032].

(2) Aree extra Europa

– Canada

In Canada, la mafia siciliana è, tra quelle di origine italiana, la più risalente nel tempo, risultando ben radicata nelle province del Quebec, dell'Ontario e della British Columbia ove, da tempo, si sono stabilmente insediate comunità di immigrati italiani.

Nel Quebec, alla *mafia siciliana* si affiancherebbe la *'ndrangheta* calabrese, rendendo la provincia, con la sua capitale Montreal, il fulcro della criminalità organizzata di origine italiana in Canada.

Per quanto riguarda le *famiglie* siciliane, i RIZZUTO, originari di Cattolica Eraclea (AG) ed i CUNTRERA CARUANA, originari di Siculiana (AG), trasferitisi in Canada negli anni '50, hanno imposto la propria egemonia nello scenario criminale canadese fin dagli anni '80, operando nel traffico di stupefacenti ed in attività di riciclaggio.

In seguito ad importanti arresti da parte della polizia canadese, i RIZZUTO avrebbero visto diminuire la loro influenza. Un depotenziamento progressivo accentuato anche da una "*guerra di mafia*" che ha portato, tra il 2009 e il 2010, ad una serie di omicidi di soggetti di spessore criminale all'interno della compagine. A questo stato di cose si è aggiunta, più di recente, una lotta intestina per la supremazia fomentata da elementi emergenti, che vorrebbero soppiantare i vecchi referenti del sodalizio mafioso, molti dei quali deceduti.

Non ultimo, avrebbe concorso a questo ridimensionamento anche la pressione esercitata da altre organizzazioni per il controllo del territorio, in particolare della *'ndrangheta*, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti. Allo stesso tempo, la *'ndrangheta* sarebbe altrettanto attiva nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali illeciti.

[1032] L'autorità antiriciclaggio maltese (MGA: Malta Gaming Authority) ha avviato una serie di controlli ispettivi che hanno condotto all'annullamento delle autorizzazioni al gioco dei centri scommesse collegati con un imprenditore di Partinico (PA).

Le *cosche* avrebbero adottato, anche in Canada, una strategia di propagazione incentrata sulla riproduzione di strutture criminali analoghe a quelle delle zone di origine. I *locali* canadesi assicurerebbero, infatti, alle *cosche* calabresi, appoggi funzionali al riciclaggio dei proventi illeciti e al traffico di stupefacenti. I carichi di cocaina prodotta in Colombia transiterebbero attraverso il Venezuela, per il successivo passaggio verso gli U.S.A. ed il Canada.

Sul territorio, si è registrata, nel tempo, la presenza di esponenti delle *cosche* AQUINO-COLUCCIO-SCALI, PAPALIA, SERGI, MORABITO, ALVARO, AGOSTINO, IERINÒ, ma soprattutto dei COMMISSO, che sarebbero al vertice del cosiddetto "*Siderno group*", storicamente in contrasto con i COSTA. Tutti sarebbero particolarmente attivi nei traffici di droga e nel riciclaggio dei proventi in attività finanziarie, commerciali e immobiliari.

Sul fronte del contrasto, di particolare rilievo è stata l'azione svolta, negli ultimi anni, dagli apparati investigativi italiani e canadesi.

L'8 marzo 2011, nell'ambito dell'operazione "*Crimine 2*", la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito l'arresto di 41 soggetti per associazione di tipo mafioso.

L'indagine, prosecuzione della nota "*Crimine*" del 2010, ha fatto emergere, tra l'altro, l'operatività di due *cosche*: una a Thunder Bay e l'altra a Toronto, rispettivamente legate ai *clan* di Gioiosa Ionica e Marina di Gioiosa Ionica.

Nel mese di giugno del 2015, in Ontario, la locale polizia ha arrestato 19 soggetti ritenuti responsabili di un vasto traffico di droga ed armi, di estorsione e di riciclaggio, alcuni dei quali sarebbero stati collegati alla *'ndrangheta* reggina.

Il successivo mese di settembre, nell'ambito della già menzionata operazione "*Acero Connection-Krupy*", concernente un vasto traffico internazionale di stupefacenti, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno fatto luce sugli interessi economico-criminali e sulle ramificazioni all'estero delle *cosche*, che da Siderno si erano estese in Olanda e in Canada.

Anche l'operazione "*Typograph - Acero bis*", conclusa nel mese di marzo del 2016 dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza ha fatto luce, oltre che sulle proiezioni in Piemonte delle Cosche di Gioiosa Ionica, di Grotteria e di Marina di Gioiosa Ionica, anche sulle propaggini in Canada e negli U.S.A..

A fattor comune, le operazioni appena descritte evidenziano una presenza della *'ndrangheta* sicuramente funzionale ai grandi traffici di stupefacenti, ma che ha consentito anche la latitanza di criminali di spessore.

Nel semestre in esame, il 22 marzo 2018 un esponente della *cosca* COMMISSO di Siderno (RC) è stato tratto in arresto, presso l'aeroporto di Fiumicino (RM), dopo essere stato estradato dal Canada, dove era stato fermato pochi giorni prima per violazione della legge sull'immigrazione. L'uomo era ricercato dal 2010, in quanto desti-

natario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP Reggio Calabria, per associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni nell'ambito dell'operazione "*Recupero - Bene Comune*". Significativo il fatto che dopo il suo ingresso in Canada, avvalendosi di una fitta rete di appoggi logistici, il latitante ha dimorato stabilmente nella *Greater Toronto Area*, utilizzando false generalità per impedire la sua identificazione.

Nel Paese sono attive, infine, diverse bande di *Hells Angels*, gruppi criminali locali che, in più occasioni, sarebbero entrati in affari con le consorterie mafiose italiane.

– Stati Uniti d'America

Negli Stati Uniti d'America, secondo il *Federal Bureau of Investigation* (FBI), i gruppi criminali organizzati italiani, del Medio Oriente, eurasiatici, dei Balcani ed africani rappresentano la più grande minaccia alla sicurezza nazionale ed economica degli Stati Uniti.

Per la criminalità organizzata italiana, sarebbero attive la *mafia di origine siciliana*, la *'ndrangheta* e vari sodalizi *campani* e *pugliesi*.

La *mafia di origine siciliana* che, negli Stati Uniti d'America è denominata *La cosa nostra*[1033] e conterebbe, nel Paese, oltre 3.000 membri ed affiliati, organizzati territorialmente in "*famiglie*" o "*gruppi*", gran parte dei quali presenti nelle più importanti città del Nord-est, del *Midwest*, della California, e del sud, con una particolare concentrazione a New York, nel New Jersey meridionale ed a Filadelfia.

L'organizzazione sarebbe dedita al narcotraffico, alla gestione del gioco d'azzardo illegale, alla corruzione, alle estorsioni, alle frodi, alla contraffazione, al traffico d'armi, al riciclaggio dei proventi illeciti, all'infiltrazione negli ambiti imprenditoriali, facendo ricorso, laddove assolutamente necessario, ad omicidi ed attentati.

Cosa nostra statunitense, la cui conclamata presenza in America risale alla fine dell'800, sembra aver assunto una propria autonomia, pur mantenendo rapporti di collaborazione criminale con l'omologa struttura italiana.

Una situazione che potrebbe, però, subire delle trasformazioni.

Come ampiamente descritto nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata siciliana, *Cosa nostra*, a seguito dell'azione di contrasto dello Stato e la morte di elementi di spicco dell'organizzazione, è oggi impegnata in un'attività di riordino interno, finalizzata alla creazione di un nuovo vertice. In questo processo di successione e riorganizzazione sono verosimilmente coinvolti latitanti e "*scappati*", che dagli Stati Uniti potrebbero far rientro in Italia.

[1033] Fonte FBI www.fbi.gov/investigate/organized-crime

L'organizzazione avrebbe risentito, negli ultimi anni, di un significativo indebolimento dovuto anche all'azione di contrasto. Particolarmente incisiva è stata un'operazione di polizia del 2016, condotta dall'FBI contro la rete di *Cosa nostra* negli USA, che ha portato all'arresto di 46 soggetti, perlopiù affiliati alle *famiglie* GENOVESE, GAMBINO, LUCCHESE e BONANNO.

All'indebolimento di *Cosa nostra* sembra essere corrisposta, al contempo, l'ascesa della *'ndrangheta*,[1034] che avrebbe assunto una posizione dominante nel narcotraffico, derivante anche dal riconoscimento dei principali "*cartelli*" sudamericani quale *partner* affidabile.

La *'ndrangheta* verrebbe rifornita dello stupefacente da *gruppi* messicani, che hanno oramai assunto il controllo delle importazioni della cocaina negli Stati Uniti.

Tra le principali zone di influenza delle consorterie criminali di matrice calabrese si segnalano l'area metropolitana di New York, il New Jersey e parte della costa della Florida, territori che ben si prestano oltre che al traffico di droga, anche al riciclaggio e al reimpiego di capitali in attività imprenditoriali[1035].

La presenza negli U.S.A. delle organizzazioni criminali *campane*, dedite, tra l'altro, alla vendita di prodotti con marchi contraffatti, è stata quantificata in circa 200 affiliati.

Per quanto attiene ai *gruppi* criminali pugliesi, sono stati segnalati alcuni *sodali* a New York, in Illinois e in Florida[1036].

Nel semestre in trattazione, sono stati intensificati gli incontri info-operativi con l'FBI.

Il 3 febbraio 2018, il Ministro dell'Interno ha incontrato, a Washington, il Segretario della Sicurezza interna degli Stati Uniti. Nel corso dell'incontro c'è stata piena intesa sull'importanza della cooperazione per il contrasto al terrorismo, alla lotta al traffico di droga e alla criminalità organizzata.

[1034] La *'ndrangheta*, che sarebbe dedita al traffico di droga avrebbe, principalmente a New York ed in Florida, circa 100 - 200 membri ed associati. Fonte FBI www.fbi.gov/investigate/organized-crime.

[1035] A riguardo si riporta l'operazione "Provvidenza[1038]", condotta dal ROS nel gennaio del 2017, con l'esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 33 soggetti, ritenuti appartenenti alla cosca PIROMALLI. L'operazione ha evidenziato, tra l'altro, sul fronte economico, la penetrazione della cosca nel settore agro-alimentare, delineando il quadro degli interessi illeciti gestiti in ambito nazionale e transnazionale dal sodalizio, verificando la disponibilità di ingenti risorse finanziarie reimpiegate in numerose iniziative imprenditoriali e commerciali negli Stati Uniti e nel Nord Italia.

[1036] Fonte FBI www.fbi.gov/investigate/organized-crime